



Cultura e Società

L'inedito

Eros, il dio selvaggio dell'amore e della follia

La Schine aprirà venerdì le Conversazioni di Capri, incentrate quest'anno sulla passione per eccellenza

Cathleen Schine

La levigata virilità marmorea del dio greco Eros, dalle membra lunghe e snelle, il "ragazzo alato" di Keats, l'amante di Psiche, il giovane grazioso e divino che disobbedendo alla madre si innamorò della mirabile fanciulla nata sul lato mortale del ponte. O Eros come Cupido bambino, un neonato che si direbbe proprio allattato artificialmente e non al seno, a giudicare dalle cosciette paffute, che vola nudo fra le nuvole, con le fossette sui gomiti e sulle ginocchia, soffice come una torta, che si libra con la testolina adorabilmente ricciuta nella sua infantile abbondanza roccò, il dio romano dei soffitti decorati a tinte pastello e delle scatole di caramelle rivestite di velluto rosso. Oppure l'eros di Freud, una forza così primitiva e istintuale, così universale e di tale bruciante potenza che non ha bisogno di lettere maiuscole, di antropomorfizzazione, di identità sessuale; che, quando viene represso, come uno stallone selvaggio addestrato a contare, crea la triste, dolorosa dignità di ogni consorzio civile. Eppure, nonostante tutti i poeti e i pittori, i filosofi, i dottori, gli uccelli, le api e le pecore in calore, eros resta un mistero. Non lo si riesce a definire davvero, è impossibile identificarlo con precisione. Il motivo? Secondo me sono le frecce. Vengono scoccate nei momenti più strani verso le persone più strane.

Se avete mai provato a scrivere di passione, di passione fisica, avete fatto appello all'Eros raffigurato sulle urne greche, quel flessuoso, ghiotto bocconcino di giovinezza divina. Avete fatto appello al cherubino ciiccio e leggermente maligno sospeso nel cielo azzurro con qualche idea birichina in testa. Avete fatto appello all'eros, il principio del piacere, nel momento in cui svanisce, sublimato, nel principio di realtà. La vostra voce è chiara e squillante, invoca tutte queste diverse incarnazioni di eros perché vi vengano in aiuto: Eros, eros, dio dell'amore, forza primordiale della natura!



L'autrice
Una fine osservatrice di storie e sentimenti del quotidiano

anni interi. Ma nessuno vi risponde. Né Eros né eros, nessuno di loro fa sentire la sua voce in risposta alla vostra supplica.

Viceversa, vi torna in mente tutt'a un tratto quel tipo orrendo con cui uscivate negli anni Ottanta, ossuto e pieno di ideologie e, diciamo così, non proprio all'ultima moda. Ma che mi passava per la testa?, pensate. Eros, dio della passione, aiutami! Chiudete gli occhi, sopraffatti dall'improvvisa vampata di calore che accompagna una nuova immagine. Ma quel calore non è ardore erotico. È imbarazzo. State ripensando a una relazione clandestina che vi ha stretto in una morsa così feroce che temevate di restarci soffocati per sempre. Con una persona così improbabile, così terrificante, un repubblicano, magari, o un vostro dipendente, insegnante, studente, il marito della vostra migliore amica... Vi ricordate l'intensità della cosa, il resto del mondo che vi schiacciava, che oscurava la luce della ragione. Tremate. Poi dalle profondità del vostro inconscio - di una fecondità assai irritante, a dirla tutta - si fa strada ancora un'altra immagine: adesso rivivete l'angoscia dell'attesa di quell'unico incontro a settimana, le ore passate accanto al telefono, i sogni a occhi aperti, l'improvviso apparire, sotto i raggi del sole, del vostro amato che si avvicina, e il toccarsi, il semplice toccarsi delle vostre mani... Era pura follia, pensate. Follia! Erano anche gli anni dell'asilo, e l'incontro settimanale avveniva al catechismo (abitavate in due distretti scolastici diversi: come Romeo e Giulietta, avreste pensato, se aveste mai sentito parlare di Romeo e Giulietta). Passa-



“

J. Safran Foer
Uno degli autori contemporanei di maggior successo sarà a Capri sabato prossimo



“

Nicole Krauss
Apprezzata per i suoi insoliti e complessi personaggi L'incontro con lei è in programma domenica



“

David Leavitt
Il suo esordio a 23 anni con «Ballo di famiglia» fece scandalo Sarà sull'isola il 3 luglio



«L'abbraccio» Un celebre quadro di Egon Schiele, maestro dell'espressionismo tedesco

vate in effetti molto tempo a fissare il telefono, ma solo perché ancora non sapevate come comporre un numero. Quello sfiorarsi delle mani, però, quello sfiorarsi che ricordate ancora oggi... È durato un attimo, è vero, ma quale incontro di mani non dura un attimo durante una danza folkloristica che celebra il Purim? La mano? Vi sembra ancora di vederla, dopo tutti questi anni. Due verruche. Sul pollice.

Eros, a quanto pare, non discrimina. Eros dedica meno tempo a stabilire una direzione per le sue frecce di quanto ne dedica una padrona di casa a decidere dove far sedere un ospite single. Eros è indisciplinato. Eros è imprevedibile, disordinato, squattrinato e non puntuale. Eros non c'è mai quando lo cercate. Eros vi fa una visitina a sorpresa quando meno lo vorreste. Guardando fuori dalla finestra tornate indietro nel tempo e ripensate con stupore all'inizio della follia; al

fatto che sia passata; all'improvviso, furioso insorgere di una nuova follia; a quanto sia disperato il tentativo di respingere l'attacco della divinità più inquietante, e alla disperazione con cui le ci si abbandona.

La disagevole, ruvida, ossessiva realtà del desiderio: avete avuto la vostra dose di amanti dalla testa d'asino. E ve lo state immaginando, o Eros ci gode, di questo? È forse sempre esistito un altro Eros, trascurato dai miti e delle teorie, ma fin troppo noto a tutti noi? Eros l'Assurdo, Eros il dio della Commedia? Tutte quelle frecce che svolaz-

Infinite incarnazioni

Dalla levigata divinità greca alla forza primitiva di Freud fino al barocco e alato Cupido

zano qua e là senza il minimo criterio, trafiggendo la pelle umana e rendendoci euforici, cupi, gelosi, violenti o incapaci di spicciare parola. Portandoci a fissare le ombre dietro le tende delle finestre, a sussurrare un nome come fosse un incantesimo, a strapparci i vestiti e restare nudi e vulnerabili davanti a un'altra anima nuda e ferita eppure sentendoci improvvisamente immortali quanto lo stesso Eros. Costringendoci, in ultima analisi, a credere nella possibilità, nella necessità dell'amore.

Non c'è da stupirsi se Eros è un dio. Chi, se non un dio, potrebbe avere l'arroganza, e la fantasia, di scagliare frecce così insensate, non solo di scatenare il potere della passione e del desiderio, ma di farlo per capriccio? Eros, Dio del Capriccio Casuale, Imprevisto e Insopprimibile. Dio dell'Amore.

(Traduzione di Martina Testa)